

Storia di una ladra di libri

Emilia Coccia, Arianna Morlupi, Isabelle Mortillaro e Livia Sorrentino

TEMATICHE
AFFRONTATE

L'IMPORTANZA
DELLE PAROLE

L'OLOCAUSTO

LA VITA DEI
TEDESCHI DURANTE
LA DITTATURA
NAZISTA



L'importanza delle parole

L'olocausto

La vita dei tedeschi durante la dittatura nazista

Storia di una ladra di libri


Emilia Coccia, Arianna Morlupi, Isabelle Mortillaro e Livia Sorrentino

TEMATICHE
AFFRONTATE

L'IMPORTANZA
DELLE PAROLE

L'OLOCAUSTO

LA VITA DEI
TEDESCHI DURANTE
LA DITTATURA
NAZISTA



**“Le parole. Perché
dovevano esserci le
parole? Senza parole,
nulla sarebbe esistito:
senza parole non ci
sarebbero stati il Führer,
né prigionieri zoppicanti,
nessun bisogno di
conforto o di giochi di
prestigio per farci sentire
meglio. Che bene
facevano le parole?”**

NEL LIBRO

NEL FILM

NELLA STORIA

Le parole sono il tema principale del libro: esse infatti non solo rappresentano una grande fonte di conforto e rassicurazione per la protagonista, ma sono anche il mezzo con il quale Liesel riesce a sfuggire alla Morte.



"Stringeva ancora a sé il libro. Si aggrappava disperatamente alle parole che le avevano salvato la vita."



Nel film, alle parole non viene data la stessa importanza che l'autore dà nel libro. Il regista tende a tralasciare questo aspetto per dare più importanza agli eventi storico-politici e alla vita di Liesel.



Nel corso del suo regime, Hitler adoperò le parole come mezzo di propaganda dei suoi ideali. Egli fu infatti in grado di utilizzarle per riuscire nei suoi intenti e per convincere le masse a seguirlo ed appoggiarlo nelle sue brutali e folli azioni.



Storia di una ladra di libri


Emilia Coccia, Arianna Morlupi, Isabelle Mortillaro e Livia Sorrentino

TEMATICHE
AFFRONTATE

L'IMPORTANZA
DELLE PAROLE

L'OLOCAUSTO

LA VITA DEI
TEDESCHI DURANTE
LA DITTATURA
NAZISTA



"Potresti obbiettare che neppure Liesel Meminger aveva la vita facile. Però di certo l'aveva facile a confronto con Max Vandenberg. Certo, suo fratello le era praticamente morto fra le braccia. Sua madre l'aveva abbandonata. Ma tutto era meglio che essere ebreo."

NEL LIBRO

NEL FILM

NELLA STORIA

Nel libro l'olocausto viene rappresentato dal punto di vista di persone non vittime della persecuzione nazista, pertanto si può notare come tutti siano tenuti all'oscuro delle atrocità che avvenivano nei campi di concentramento, mai citati nel libro neanche quando Max viene catturato. L'autore, difatti, si limita a raccontare soltanto avvenimenti noti ai civili e la condizione di costante paura in cui vivevano gli Ebrei nascosti.

"Ma allora é da vigliacchi riconoscere la propria paura? Rallegrarsi di essere vivi significa essere codardi?"

Nel film le vicende riguardanti l'olocausto vengono descritte in modo più sbrigativo per rientrare nei tempi cinematografici.

Di conseguenza questo aspetto viene messo in secondo piano e seppure involontariamente sminuito. Infatti l'unica rappresentazione dell'olocausto nel film è Max, la cui paura è meno esplicitata rispetto al libro.



Con il termine olocausto si indica la persecuzione e lo sterminio degli Ebrei e di tutte le categorie di persone ritenute dai nazisti "indesiderabili" per motivi politici o razziali.



**Le vittime furono all'incirca 16 milioni di cui 6 milioni Ebrei.
Le modalità di sterminio furono sistematiche e premeditate.
Hitler fece in modo di tenere all'oscuro le atrocità dell'olocausto e di illudere
il popolo tedesco che le vittime fossero loro nemiche, cionostante ci furono
considerevoli casi di tentativi di salvataggio dei perseguitati.**

Storia di una ladra di libri

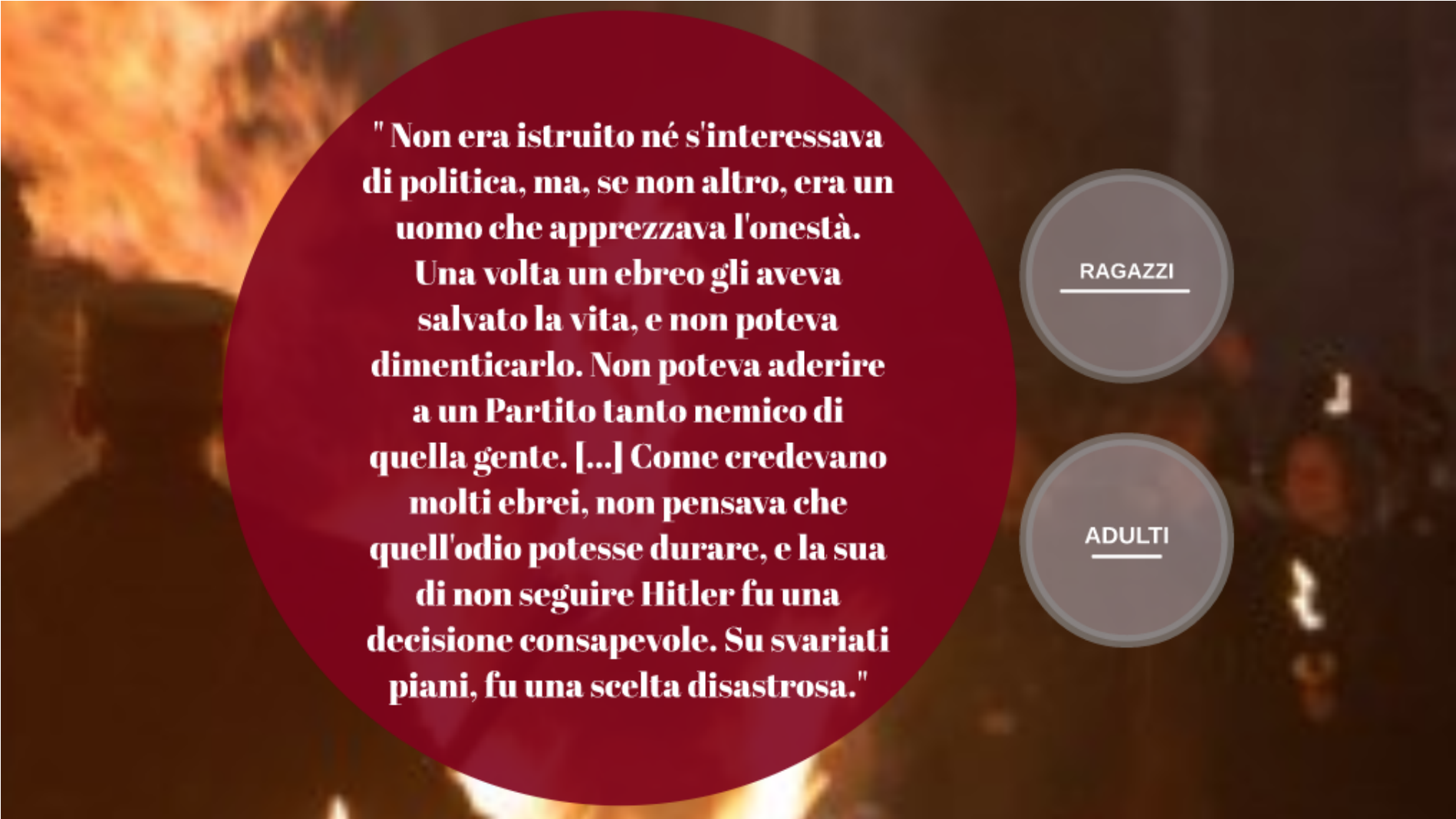
Emilia Coccia, Arianna Morlupi, Isabelle Mortillaro e Livia Sorrentino

TEMATICHE
AFFRONTATE

L'IMPORTANZA
DELLE PAROLE

L'OLOCAUSTO

LA VITA DEI
TEDESCHI DURANTE
LA DITTATURA
NAZISTA



" Non era istruito né s'interessava di politica, ma, se non altro, era un uomo che apprezzava l'onestà.

Una volta un ebreo gli aveva salvato la vita, e non poteva dimenticarlo. Non poteva aderire a un Partito tanto nemico di quella gente. [...] Come credevano molti ebrei, non pensava che quell'odio potesse durare, e la sua di non seguire Hitler fu una decisione consapevole. Su svariati piani, fu una scelta disastrosa."

RAGAZZI

ADULTI

I ragazzi tedeschi venivano educati secondo i principi imposti dal Partito Nazista. Liesel e Rudy infatti partecipavano a incontri pomeridiani della Gioventù hitleriana e alle manifestazioni organizzate dal governo.

Nel libro è evidente che anche i ragazzi fossero a conoscenza dell'importanza di adeguarsi al nazismo nonostante non ne capissero pienamente i motivi. La mancanza di cibo era particolarmente sentita da questi e ciò li spingeva a rubare nei quartieri più ricchi.



*"Udì il suo stomaco brontolare... eppure regalava pane agli altri.
ERA QUELLA LA GERMANIA? ERA QUELLA LA GERMANIA
NAZISTA?"*

Tra gli adulti nessuno si mostrava veramente contro il Partito poichè si sarebbe rivelata una posizione troppo rischiosa, per questo nel libro ritroviamo due modelli di cittadino tedesco: quello a favore del nazismo, come Frau Diller, e quello che si mostrava indifferente, come Hans Hubermann.

LA POLITICA CONTRADDITTORIA DI ALEX STEINER

Punto primo: era iscritto al Partito Nazista, ma non odiava gli ebrei, né nessun altro.

Punto secondo: in segreto, non poté fare a meno di provare un certo sollievo (o peggio, contentezza!) quando agli esercenti ebrei fu impedito di lavorare: la propaganda lo informò che sarebbe stata solo questione di tempo prima che quella piaga che erano i sarti ebrei gli portassero via la clientela.

Punto terzo: ma dovevano essere cacciati via tutti?

Punto quarto: indubbiamente, per il bene della famiglia doveva fare tutto ciò che era in suo potere. Se bisognava iscriversi al Partito, bisognava iscriversi al Partito.

Storia di una ladra di libri

Emilia Coccia, Arianna Morlupi, Isabelle Mortillaro e Livia Sorrentino

TEMATICHE
AFFRONTATE

L'IMPORTANZA
DELLE PAROLE

L'OLOCAUSTO

LA VITA DEI
TEDESCHI DURANTE
LA DITTATURA
NAZISTA